



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —



L'Immacolata.

Grato al cuore dei tuoi figli torna, o Madre Santa, questo giorno delle tue glorie più pure. In esso coll'occhio della fede più che mai ti ammiriamo fra i beati Spiriti risplendente Regina, vestita di sole, coronata di stelle, calcante col virgineo piede la testa dell'angue insidiatore; e sentiamo più che mai non solo accenderci nel tuo affetto, ma eziandio animarci ad esser simili a te nel niveo candore. Deh! Madre beata, del tuo gradimento verso gli ossequi nostri e feste in tuo onore, sia pegno il render che farai fecondi di buone opere i nostri desideri di vita immacolata e i nostri propositi; fa che dal nostro petto germoglino e serbinsi ognora rigogliosi i casti affetti, i candidi gigli che tu v'hai piantate, e delizino del loro profumo Te e il benedetto tuo Figlio.



A Lourdes.

Prendo questa bellissima occasione della festa della Immacolata Concezione per recare anch'io il mio benchè tenue tributo di gloria alla Vergine dei Pirenei; manifestandovi quant'io ebbi la fortuna di vedere coi miei propri occhi, là dove tuttora la Regina Immacolata fa sentire la sua potenza alle migliaia di malati che annualmente vi accorrono, operando prodigiose guarigioni. Fu per me uno spettacolo, dei più commoventi vedermi sfilare dinnanzi una lunghissima processione di malati storpi, paralitici, alcuni gravissimi, altri in fin di vita; tutti piangenti per la commozione tutti trepidanti per la propria salute, e accanto a loro i parenti, gli amici che pregavano con fervore. Dirigevasi questa processione alla grotta, dove ai malati dispensavasi la SS. Comunione e poi uno per uno andavano alle acque miracolose per esservi immersi. Non è lì però che avvengano generalmente le guarigioni, ma quando sulle teste dei malati vien posato il SS.mo Sacramento, rinnovandosi quella consolantissima scena allorchè Gesù si aggirava per le contrade beneficando e sanando tutti. È allora che si sente il grido giubilante: Miracolo !...

Passava appunto il SS.mo Sacramento in mezzo alle file degli infermi, quand'ecco

formarsi in un punto un agglomeramento di persone e all'istante tutti accorrono là, facendo una ressa indescrivibile. Che cosa è? domando ai circostanti. Ma ecco intonare il Magnificat e la gente rivolgersi alla grotta, dove recavasi a ringraziare Maria, l'inferma che aveva ricevuto la grazia della guarigione: era una giovane sui vent'anni nel fior della vita, tenuta completamente immobile fino a quel giorno da una paralisi ostinata.

Non è questo il solo miracolo che ebbi la sorte di vedere in quei pochi giorni; ben altri cinque ne vidi: due zoppi che ricuperarono l'uso delle gambe: una paralitica che riacquistò l'uso delle membra: una donna affetta d'etisia e da altre malattie tanto gravi da esserle amministrato l'Olio Santo il dì psecedente, che guarisce in un attimo; finalmente una cara bambina di poco più di quattro anni con la spina dorsale rotta, ritornata vegeta e sana. Ricordo ancora le feste che essa fece battendo le mani e gridando per la contentezza.

Ecco ciò ch'io vidi. Ogni anno, ogni giorno si rinnovano tali prodigi che mostrano la potenza di Maria Immacolata a conforto dei buoni e a confusione dei miscredenti.

EVUAS.

L'ex-convicteur qui baccaille

Fribourg, 28 Novembre, 1907.

Egrège M.r le Croniste,

Je me trouve en Suisse dans un canton de la todesquerie, néammoins je vous scrive en français parigien parce que c'est ma langue preferée et je la parle comme une vacharelle espagnole, mentre que lorsque je parle todesque me semble de faire les gargarismes.

Voulez-vous me farse la magne courtoisie de me saluer le boye froid de sta contrade?.... Mannage la misère que strache de fresquette! L'horloge me s'est pris un raffreddeur et ne veut plus marcher davantage, l'enquiostre me s'est consolidé et m'est devénté un mallopache de porcherie noir, l'eau s'est gelée dans la conquiline ou tinozzette et on ne peut plus ni se laver, ni boire; il touche se strozzer oppur se sborgner avec la bière, parce que le vin encor non c'est arrivé dans sti pays. Lorsque se sort de la maison, il faut se mettre un pellicion comme les orsaquiottes et un berretton très pélose;

mais ce qui me donne des grattecapes c'est le nez qui est un peu grossett et je ne sais pas ou le fi-quer. C'est un vrai affarache!

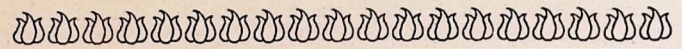
Un antre grande affarache c'est que je ne sais pas patiner et souvent je batte sur la neige le dernière qui devient un morceau de glace.

Vive la fasse de Rome! aumoins si se tombe se trouve toujours pronte la Protection des animaux qui te recueille.

Arecorez-vous quelque fois de qui non ve scorde jamais et acquiappez une stricte de main de votre

Ermanno Oliverotti

ex-protoprotestant du convicte

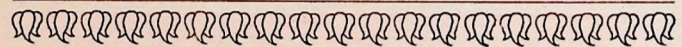


Il giorno 5 corr. si sono compiti 50 anni dall'ingresso in Religione del

M. R. P. Francesco Sav. Wernz

Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

Coll'ottimo Padre si rallegra di cuore il « Mondragone » ed offre per lui al Cielo voti e preghiere.



Li malanni pe studià

La più bojja scupertà de sto monno
è quella de studià, sorella mia,
ma se me dichì poi filosofia,
pôì ggirà puro tutto er mappamonno

pe de sopra e de sotto quanto è tonno,
robba più peggio nun la trovi, fia.
C'è caso che finischi in etisia,
ciabbuschi mar de testa, perdi er zonno,

t'accomidi lo stommico e er ciarvello,
si puro nun te capita più male.
E poi se deve di: lo studio è bello!...

Ieri però lo disse tale e quale:
« Pe me sta ggiojja tieltela, fratello;
viva la faccia d'esse un animale! »

PIRLONE CODICA

N. B. Nun je es date udienza, compagni, ar zor Pirlone, che sta rabbiato perchè sò aricominciate le scole.

Avviso importante

Si avvertono tutti i gentili lettori del « Mondragone » che fin da ora è aperto l'abbonamento per l'anno scolastico 1907-1908.

Per l'Italia L. 3.00. Per l'Estero L. 4.00

CRONACA



La potatura dei tigli. — Nei giorni scorsi una schiera di potatori armati di lunghe scale e di tutti gli arnesi del mestiere hanno preso a svecchiare i tigli e a pareggiarli. Ora il piazzale è desolato e sorgono i poveri tronchi tutti malconci, come busti senza capo.

La luce elettrica a Mater Pietatis. — Dopo tanto tempo si è finalmente messa la luce elettrica nella Cappella di Mater Pietatis per iniziativa e cura del P. Galletti. Sono state messe tre lampade, due ai cantoni in modo che mandino la luce all'immagine e una in mezzo dentro l'artistico lampadario donato dalla Principessa Aldobrandini quando il Padre Ippolito suo figlio fu a Mondragone per fare gli Esercizi Spirituali.

Spiriti militari. — Mondragone è al sicuro..... Infatti i grandi si sono volontariamente militarizzati, arruolandosi di preferenza alle armi dotte artiglieria e genio. Il luogo scelto per le tattiche militari è la vicina cava di rapello, dove tutti i lavori sono rivolti a preparare e munire la fortezza, nell'aprire i passaggi e nel rendere meno impraticabili le vie che ad essa fortezza menano. In appresso daremo ampie notizie sulla formazione, sviluppo e andamento di questa istituzione, se però i neo soldati avranno quella virtù che è indispensabile ad ogni militare: la costanza.

Dallo sport alla vita militare. — I giovani ed irrequieti slanci dei mezzani avendo perduto la speranza di volare sulle ali del nosto automobile, restarono un momento senza sfogo ed incerti. Per poco tempo però: l'arrivo fra noi del generale Raniero ridiede vita e moto. In pochi giorni egli arruolò un esercito, istituì ufficiali, raccolse truppe, organizzò la gerarchia, il tribunale, lo stato maggiore, il corpo sanitario e contabile e tutto divise in due brigate. Il quartiere generale delle operazioni era fisso ordinariamente nelle cave di rapello.

Ecco le due più importanti operazioni svoltesi fino ad ora: L'otto Novembre ebbero luogo vari attacchi, alcuni parziali,

altri totali di tutte le truppe. Obiettivi, imboscate, occupazione e difesa della fontana dell'olio, assalto alla riserva dei viveri. ecc. Le operazioni furono eseguite con sufficiente soddisfazione del generale in capo. Il giorno undici poi, festa di S. Martino, i più alti ufficiali vestirono la divisa di gala con sciarpa bleu o rossa secondo i partiti. Le truppe prima di dividersi furono arringate dal Capitano Ottavio. Questi disse che in quel giorno ricorreva una data memoranda, quella cioè della battaglia di S. Martino e Solferino (sic!). Da questa data prendeva occasione per eccitare al valore le truppe colla memoria dei gloriosi antenati che per la patria diedero le sostanze, il sangue, la vita.....

Fu applaudito più volte. Le due brigate poi avendo sfilato alla presenza dello Stato Maggiore, si avviarono a compiere i vari loro mandati.

Per le troppe fatiche durate nel giorno, corse voce sul far della sera che si tramava una qualche congiura contro il generale. Avvisatone tosto, prima di tornare negli alloggiamenti egli radunò tutte le forze e con la sua solita calma: Chi di voi gridò forte, mi vuole per suo generale alzi la mano..... Lo credereste? nessuno mancò di prestargli l'atto ossequente e così ebbe fine la bella giornata di S. Martino.

Caccia ai topi - Funerali. — Dal giorno di S. Martino le truppe furono congedate perchè potessero riposare. Però affinché non s'impoltronissero nell'ozio furono eseguite varie corse in automobili (coi cerchi) con rispettivi premi. Si organizzarono anche varie cacce ai topolini rossi, e la pingue preda di queste bestioline ci sollazzò per parecchi giorni nel tempo della ricreazione.

Un dì ne morirono tre e il caso doloroso ci suggerì di seppellirli coi più grandi onori. La mattina del 17 si fecero i preparativi: la camera ardente, il feretro, le corone ecc, e si diramarono gli inviti. Subito dopo il desinare le truppe in congedo rivestirono la loro uniforme, e adagiati i morticini nella piccola bara, la tromba ed i tamburi diedero il segnale della partenza. Appena mosso il corteo, alcuni perturbatori dell'ordine pubblico, cercarono di disordinarlo gittandoci contro palloni e mele, ma l'energia di un sergente del genio li tenne a dovere e così ci fu possibile uscire incolumi dal piazzale.

(2) APPENDICE DEL « MONDRAGONE »

Lagrime rasciugate

El viernes de Dolores (*)

Racconto storico per P. L. Coloma D. C. D. G.

Versione dallo Spagnuolo per D. G.

Non v'era alcuno sfarzo nel suo vestito nero e molto modesto: si vedeva solo nella sua mano sinistra un ricco anello, nel quale, sotto una corona reale, si trovava scolpito il famoso motto *No me ne ha dejado* (Non mi ha abbandonato) che il Re D. Alfonso detto il Savio aggiunse allo stemma della fedele città di Siviglia in premio della sua lealtà (1). Pendevale dal braccio sinistro uno di quei troppi che usano le signore per sedersi nelle chiese; e dal destro un borsellino di taffetà nero simile a quello, che venti anni fa usavano le signore eleganti, col nome ben applicato di *ridiculos* (ridicoli).

(1) Il Re D. Alfonso detto il Savio, in ricordo della lealtà che gli mantenne la città di Siviglia al tempo della rivolta di D. Sancho detto il Bravo, aggiunse alle armi di questa insigne città come impresa una matassa (8 - madeja) entro il motto "nodo", in questa forma: no 8 do; che significava *no madeja do* ossia *non me ha dejado: non mi ha abbandonato*.

Il miser' uomo si diresse lentamente verso la via *de las Armas*, curvo sotto il peso del suo dolore; e la signora restò immobile a vederlo partire, come se lottasse tra la carità, che la spingeva a interrogarlo, e la discrezione, che la ratteneva per timore di offendere con qualche domanda indiscreta quell'immensa pena sconosciuta.

La sera seguente l'uno e l'altro si riscontrarono di nuovo alla funzione del *Santo Cristo*. Egli era muto e immobile, come la sera innanzi, ma anche più abbattuto poichè il suo dolore sentiva aggiunto il peso di altre ventiquattro ore. Gli sfuggivano di tanto in tanto quelle parole rotte a mezzo, che come le raffiche d'una burrasca, giungevano agli orecchi della signora; e benchè non fossero da lei comprese, gliene facevano però sentire tutta l'amarezza, perchè quelle parole erano certamente strappate dal dolore: erano suppliche angosciose ripetute più e più volte, che ella non intendeva, ma con tutta l'anima faceva sue proprie, avvalorava con le sue preghiere, e aiutava con le sue lacrime. Oh! la carità non è imponente: sempre può pregare con chi prega; può sempre piangere con chi versa lacrime!

Finito il *Quinario*, la signora uscì di chiesa a partito preso, e si arrestò alla porta. Dopo poco comparve il vecchio, e gli si avvicinò una bambina di dodici anni, messa anch'ella modestamente a corrotto.

— Andiamo alla casa di Don Tommaso, nonno?

— No, figlia mia, le rispose egli profondamente abbattuto. Andiamo a casa..... non ne posso più..... andiamo a casa.

Fuori il portone ci aspettavano i piccoli, apposta invitati e ci seguirono messi in bell'ordine per quattro. Giunti in fondo al viale del boschetto, il corteo fece ala, si scavò la fossa e vi si deposero i sorcetti. L'oratore Ottavio ne fece l'elogio funebre: riuscitissimo.... Si sparse quindi di fiori la tomba e vi si pose la lapide:

QUI RIPOSANO

TRE VISPI E GRAZIOSI TOPOLINI ROSSI

PRESI SUI COLLI DEL TUSCOLO

I PADRONCINI DOLENTI POSERO

Pelli rosse e Messicani. — Anche i piccoli si sono schierati a battaglia divisi in due schiere; l'una di Messicani armati di fionda e spada con a capo M. Ciampa ed E. Caracciolo, l'altra di Pelli rosse armati di frecce e pugnali con a capo G. Asquer e G. Puccinelli.

Nell'accanito combattimento del 1° Dicembre alla cava, ebbero la vittoria i Messicani, vittoria seguita da lunghi lamenti dei vinti contro le spie P. M. P. P. e soprattutto P. B.

Il bollo ai libri. — I nostri prefetti muniti di un ordigno chiamato timbro a secco hanno fatto il giro di tutti i tavolini e hanno bollati tutti i libri bollabili, avvertendoci che quinci in avanti i libri che si troveranno non muniti di bollo saranno ipso facto sequestrati. Avez vous compris?

Perdita artistica. — Nel mondo degli artisti di canto o, in altri termini, dei can....tanti, si soffre quest'anno una vera perdita. O uccelletti dell'aria piangete! Lui, zi Camillo, che negli scorsi anni deliziava le nostre orecchie con la voce argentina cantando il « Tu gloria Ierusalem » nel bel « Tota pulchra » del Prof. Mancini, perduto, ahì dura sorte! il prezioso dono, non canta più, non trilla più, ma tace, e la nostra Cappella rimane priva dei suoi gorgheggi tanto e poi tanto, confessiamo la verità, graditi a tutti. Lo svociato usignolo tenta di far rivivere la sua voce nel quartino e promette assai bene.

E appoggiandosi all'omero della fanciulla, si dicesse, come la sera innanzi, verso la via *de las Armas*. La signora tenne lor dietro alla lontana. Era già l'ora, in cui si chiudono le chiese, si aprono i teatri, s'illuminano i caffè; quando cioè il male tende senza alcun riguardo le sue perfide reti, e pare che il bene si ritiri gemendo. Le vicinanze della *Campana* e lo sbocco della via *de las Sierpes* erano popolati da que' numerosi gruppi di sfaccendati, che osservando dileguarsi il fumo di un sigaro, o intrattenendosi in conversazioni inutili, se non peccaminose, lasciano scorrere quel tempo prezioso, che gl'Inglese dicono danaro perduto è che agli occhi del cristiano che mira più in là, è grazia di Dio sperperata. Vi regnava per ogni dove quel frastuono e quell'andirivieni proprio di quest'ora nei centri delle grandi capitali: da tutte le parti si scontravano uomini e donne, gli uni in cerca di affari incerti, gli altri di piaceri lontani, molti di vizi raffinati, pochi, e forse niuno, in cerca di Dio, che pure chiama sè stesso Padre comune di tutti. Ma certamente niuno faceva attenzione a quel mesto gruppo, che camminava solitario in mezza a tanta moltitudine, nel quale la fanciulla era guidata dal vecchio, come dall'esperienza è guidata l'innocenza, e dalla fanciulla era sostenuto il vecchio, come dalla gioventù è sostenuta la stanca vecchiaia. E neppure ponevano mente alla vecchia signora che li seguiva affannosamente, senz'altro sprone che quello della carità, e senz'altra speranza che quella di rasciugare una lacrima. Solo l'Angelo Custode contava i loro passi!

Essi intanto a poco a poco si lasciarono indietro quel-

Il ritiro. — Sabato 16 Nov. facemmo il ritiro solito farsi nel principio dell'anno. Il P. Franceschini ci propose le meditazioni e le riforme.

Omaggio al « Mondragone ». Ringraziamo vivamente il R. P. Goretti che divenuto direttore del periodico mensile « Stella Matutina » ha preso fin dal mese scorso ad inviare il bell'opuscolo alla nostra Direzione. Gli auguriamo che l'organo delle Congregazioni Mariane per le sue cure di gran lungd migliorato, si propaghi sempre più e renda dovunque buoni frutti di tenera devozione verso la nostra cara Madre Maria.

Festa di S. Claudio — Il 17 Novembre si celebrò la festa del Martire giovinetto S. Claudio, le cui sacre spoglie riposano sotto l'Altar Maggiore della nostra Cappella. La sera vi fu la benedizione solenne e si cantarono le Litanie Lauretane.

Nuovi concertisti e nuovi cantori — A sostituire i vecchi concertisti sono stati ammessi per adesso: A. Mazzoni (alicon), P. De Jeo (genis), P. Parlato (trombone), G. Galeotti (clarino), A. Lauretti (quartino) A. Amat (trombone), C. D'Avalos (gran cassa), F. D'Avalos (piatti), A. Giurlani (tamburo), G. Ventrone (clarino), A. Paladino (elicon).

L'iscrizione non è ancora chiusa.

La cantoria si compone per ora dei soprani:

G. Ventrone, S. Marcello, C. Marcello, L. Massimo, E. Caracciolo, A. Datti, P. De Leo, G. Puccinelli, L. Antamoro; e dei tenori V. Cortesi (per le note alte), A. Koch, F. Sabatucci.

Una Compagnia Drammatica. — Giovedì 28 Novembre il noto e celebre oratore Ottavio presentò ad un pubblico colto e numeroso, qual'è la camerata dei piccoli, la nuova Compagnia Drammatica Verdi, organizzata nella camerata dei mezzani.

Quanto prima si darà principio al corso delle recite. Il palco scenico è l'ingresso al palazzo della Rufinella: la platea il rispettivo piazzale. La nostra direzione approva, si rallegra, incoraggia.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati Stab. Tip. Tuscolano

la folla di gente, e attraversando vie quasi deserte, giunsero alla fine all'antico rione della *Feria*. Colà giunti sostarono dinanzi ad una modesta casa della via Z. ed entrati che furono, il vecchio di dentro richiuse la porta del vestibolo pronao, che dava su la via. La signora esaminò con cura la facciata della casa, e in un taccuino ne appuntò quasi a tastoni il numero era il 69.

Poi ritornò sui suoi passi, e camminando a stento, giunse finalmente alla piazza del *Trionfo*, net cui fondo spiccavano le mura merlate del palazzo reale, gioia moresca, senz'altra rivale al mondo, tranne l'*Alhambra* di Granata. La signora si dicesse alla porta chiamata *de Banderas*, ed entrò, come nella propria abitazione, nella storica dimora dei Re di Castiglia. (1)

L'orologio della chiesa cattedrale batteva in quel punto le undici; ed in tutto quel tragitto era stata percorsa quasi una lega da quella debole vecchiaia, che allora contava più di ottant'anni.

Continua

(1) Questo palazzo è detto l'*Alcazar*; ed è l'antico palazzo dei Re mori, fabbricato con grande magnificenza, che racchiude bei cortili con fontane, gallerie di marmo, giardini deliziosi.